

AUDI 140

R E V I E W
RIVISTA DI ELETTROACUSTICA
MUSICA ED ALTA FEDELTA'

HOME THEATER

FINALE PROTON AA-1660
6 flessibili canali a meno
di un milione e otto

COMPACT DISC
VIDEOMUSICALI
43 PAGINE DI MUSICA
170 RECENSIONI!

AUDI GUIDA MESE

10.500 PREZZI
27 PAGINE
CON AGGIORNAMENTI
IN EVIDENZA!

L. 8.000

AURALIZZAZIONE - CONVERTITORE D/A IN KIT
N. 140 - LUGLIO/AGOSTO 1994
AUDIOREVIEW ANNO XIV - LUGLIO/AGOSTO - N. 7-8/1994 - SPED. ABB. POST. 50% ROMA - MENSILE

technimedia

**LINN: INVESTIRE
SUL SICURO, CRESCERE
UN PO' ALLA VOLTA**

**AURALIZZAZIONE:
UNA RIVOLUZIONE VENUTA DA LONTANO**

NUMERIK

Convertitore D/A di altissime
prestazioni con uscita sincro

KARIK

Meccanica di classe
con convertitore sigma/delta
incorporato e ingresso sincro



AUDIO IN AUTO

**AKG BAP-1000: ASCOLTO IN CUFFIA FRONTALE
GRAZIE AL "DIGITAL PROCESSING"**

FAI DA TE: UN CONVERTITORE D/A IN SCATOLA DI MONTAGGIO

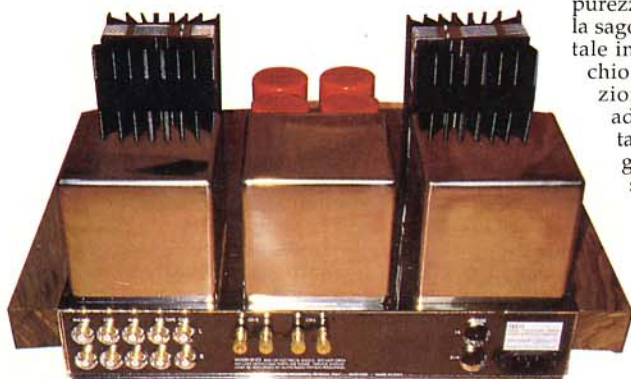
swing di tensione in uscita, con un conseguente raddoppio del rendimento: in sostanza, il «trucco» consiste in un astuto utilizzo della forza controelettrica indotta, ai capi dell'induttore, dalle variazioni di corrente provocate dal transistor. Poiché la bobina si oppone in ogni caso a dette variazioni, l'energia in essa accumulata viene da questa utilizzata per mantenere costante la corrente che attraversa le sue spire (che in origine è esattamente pari alla corrente di riposo del dispositivo d'uscita) comportandosi, all'atto pratico, come un generatore di corrente comandato dal transistor in grado di generare, ai suoi capi, una tensione variabile il cui valore massimo, preso in modulo, è pari alla tensione di alimentazione dello stadio. Tutto qui. Ma non sarebbe invero poco se, come promesso, la disarmante semplicità di INPOL combinata all'elevata linearità intrinseca si ergono a garanti della massima fedeltà di trattamento del segnale. L'acriticità dell'inseguire a pompa ne consente altresì il pilotaggio attraverso le più disparate configurazioni driver; nella circostanza, volendo dichiaratamente pervenire ad una caratterizzazione di marca *vacuum-tubem* e tenendo ben presenti le eccellenti qualità di amplificatori di tensione proprie delle valvole, si è decisamente optato per una soluzione ibrida con stadi di segnale e

conflittualità tra le fiancate in legno massello splendidamente rifinito a mano e la luce fredda dell'alluminio e dell'acciaio. Tutto sembra volutamente giocare sul filo dell'equivoco a cominciare dalla disposizione «a giorno» di parte della componentistica, schierata nella configurazione tipica delle più classiche realizzazioni valvolari, con in primo piano, protetti da «gabbie» cromate, i tubi di segnale - una coppia di E83CC Golden Dragon selezionate ed elegantemente «servite» in un piccolo cofanetto in legno -; al centro la chiazza rossa fuoco dei quattro grandi elettrolitici, una coppia dedicata al livellamento ed una preposta all'accoppiamento con i carichi; a destra e a sinistra dei «silos» rossi, in una studiata anomalia estetica tesa a dichiarare la duplice identità, le torri nere in estruso d'alluminio destinate alla dissipazione della copiosa quantità di calore sprigionata dai transistor di potenza. Sullo sfondo lo schieramento si conclude con quella che a tutta prima pare la canonica triade di trasformatori che equipaggia ogni amplificazione a tubi. Anche qui il gioco degli equivoci cela, sotto le tre identiche calotte pseudocubiche d'acciaio inossidabile, un solo trasformatore, quello d'alimentazione, mentre ai suoi fianchi si ergono, in realtà, i giganteschi induttori patrimonio degli stadi d'uscita INPOL. L'imponenza

delle dimensioni è stemperata dalla purezza delle linee, che trova nella sagomatura falciforme del frontale in alluminio lustrato a specchio un'apodittica esemplificazione. Per ben precisa scelta, ad eccezione della minuscola targhetta dorata recante il logotipo della casa, non una serigrafia, non un'incisione figura sul pannello. «Mute» persino le manopole del selettore ingressi (la sequenza delle sorgenti si memorizza comunque quasi immediatamente) e del volume, due cilindri di metallo pieno che sbucano dall'estremità destra del frontale,

rompendone l'omogeneità d'argento con l'oro della spessa placcatura che, nella versione a nostra disposizione, attribuisce opulenza ai due organi di comando così come ai quattro piedini dotati di punte coniche d'accoppiamento. Parimenti stimolante la soluzione stilistica che prevede il rivestimento del pannello posteriore attraverso una spessa pelle di plexiglass che, grazie al gioco delle trasparenze e dei riflessi, moltiplica luci e splendori delle dorature dei morsetti d'uscita e della teoria di terminazioni RCA facenti capo ai quattro ingressi linea (di cui uno convertibile in ingresso phono MM mediante l'apposita scheda disponibile in opzione).

Se il Twin Towers può collocarsi, a pieno titolo, al vertice di un'ipotetica graduatoria redatta dai più incalliti cultori d'estetica d'oggetti hi-fi, ugualmente a buon diritto va a posizionarsi nella categoria «pesi massimi» degli amplificatori integrati. Ad occhio e croce viaggiamo tranquillamente tra i quaranta ed i cinquanta chili, il che, vista e considerata la profusione di materiali, non ci sorprende più di tanto. Se la parte del leone spetta a trasformatore ed induttori, nondi-



Costruzione di chiaro stampo semi-artigianale ma non per questo meno efficace sul piano dell'ingegnerizzazione e dell'affidabilità elettromeccanica. Grande attenzione ai dettagli e componentistica di assoluto pregio rappresentano solo alcuni dei numerosi punti di forza del Pathos.

piloti implementati attraverso dispositivi termionici.

La sfida «ibrida» di Pathos si chiama «Twin Towers», il perché si evince anche con la più svagata delle occhiate. Il riferimento alle torri gemelle del World Trade Center è fin troppo evidente puntando lo sguardo su un piano di copertura che pare la «skyline» d'una metropoli dell'immaginario. Mirabile esempio di rivalutazione estetica di elementi esclusivamente funzionali, l'integrato Twin Towers è senza mezzi termini una delle creazioni più fascinosi che mente di designer di «carrozzerie» d'oggettistica hi-fi (e non solo) abbia mai espresso. Tutto è ibrido ed ambivalente nelle forme del Pathos, ad iniziare dall'impronta stilistica in bilico tra passato e futuro, tradizione e progresso, in un'alternanza suggerita da dettagli come la

JPW



SOUND DIMENSIONS

HIGHLY RECOMMENDED LISTENING

JPW

Distribuito da:

DML
AUDIO

via Oslavia, 25
20052 MONZA (Mi)
Tel. 039/2301627
Fax 039/2301628